ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO GENERALE DEL SINDACATO

Da gennaio l'agitazione dei medici per la ripresa delle trattative con l'INAM

La lunga storia della vertenza che interessa milioni di lavoratori - Vigorelli convoca per il 3 gennaio i presidenti dell'Istituto e della federazione degli ordini

Il Sindacato nazionale medici — che raggruppa la quasi totalità dei medici italiani, eccettuato i medici condotti, che, comunque, nella generalità dei casi, si sono dichiarati solidali con il Sindacato — ha tenuto ieri sera una conferenza-stampa, nel corso della quale, per bocca del segretario generale, dottor Carlo Prandi, ha ribadito la decisione di scendere in agitazione contro l'INAM e contro le decisioni che il ministro Vigorelli ha preso nel corso della vertenza attual- [illegible] te esistente tra l'Istituto [illegible] categoria dei medici. [illegible] corso della conferen- [illegible], il dott. Prandi ha [illegible] i termini della [illegible] trae la sua ori- [illegible] scadenza della [illegible] nazionale che [illegible] rti tra i me- [illegible] cadenza av- [illegible] o 1954. [illegible] affermato che, già prima di quella data, l'INAM si era resa responsabile di gravi infrazioni agli accordi vigenti, non rispettando la correntezza dei pagamenti degli onorari dei medici e non applicando l'articolo 4 dell'accordo integrativo, che stabiliva l'aumento dei compensi, con decorrenza 1° gennaio 1954. Considerato che le visite nello studio del medico vengono retribuite con la somma di lire 258 e quelle a domicilio del malato con la somma di lire 457, e che trascorrono spesso dei mesi prima che le notule siano pagate dall'Istituto, è facile capire come già queste infrazioni avessero provocato uno stato di agitazione nella categoria.

Ma la situazione — ha ricordato il dott. Prandi — si aggravò fin dall'inizio delle trattative per il rinnovo dell'accordo nazionale. Alle trattative parteciparono i rappresentanti del Sindacato nazionale medici, della Federazione nazionale degli ordini, dell'INAM e delle Confederazioni sindacali dei lavoratori, ma non fu possibile raggiungere un accordo, sebbene esse si potraessero lungamente. Infatti, l'INAM presentò un regolamento unilaterale, che veniva praticamente a ledere sia il principio della libertà di scelta del medico per i suoi diciassette milioni di assistiti, sia quello della libertà di esercizio professionale dei medici, stabilendo un contingentamento degli elenchi dei medici, che non sarebbero più *aperti*, come disponeva la precedente convenzione, ma sottoposti a limitazioni e selezioni zonali in modo da ridurre notevolmente il numero dei medici attualmente inseriti.

Un tentativo di mediazione della CGIL fu respinto dalle parti e l'on. Vigorelli, con un gesto che non ha precedenti, sciolse la commissione, affidando ad una delle parti, l'INAM, la regolamentazione della vertenza. Questa palese violazione di ogni prassi sindacale, suscitò vive proteste da parte del Sindacato nazionale dei medici, che, appoggiato dalla CGIL, chiese la ripresa delle trattative, senza tuttavia riuscire ad ottenerla. Anche una proposta conciliativa avanzata dalla Federazione nazionale degli ordini, che ha preso posizione al fianco del Sindacato medici, è stata respinta dal ministro.

Della questione, allora, la Federazione nazionale ha investito il Gruppo parlamentare medico, che ha criticato il regolamento predisposto dall'INAM ed ha formulato proposte giudicate accettabili dal Sindacato nazionale. In seguito a questa situazione il Sindacato nazionale ha deciso di scendere, a partire dai primi di gennaio, in agitazione, stabilendo, tra l'altro, che i medici continueranno a visitare gli assistiti dell'INAM, inviando la parcella all'Ordine dei medici della provincia in cui lavorano e incaricandolo di intimare all'INAM il pagamento.

Nella stessa serata di ieri, intanto, è giunta la conferma che il ministro Vigorelli ha convocato per il 3 gennaio il presidente dell'INAM e il presidente della Federazione degli ordini dei medici. E' evidente che, qualora da questa convocazione scaturisca la possibilità della ripresa delle trattative fra le parti, l'agitazione dei medici verrebbe sospesa.

commenti britannici o francese sull'UEO

Francia cooperare ad una politica che la maggio- espinge?» - Una dichiarazione del Foreign Office

DENTE [illegible] Fo- [illegible] com- [illegible] sera [illegible] sfazio- [illegible] Assem- [illegible] potuto [illegible] debole [illegible] bata da [illegible] lla situa- [illegible] stente in [illegible] ntale: il [illegible] anto ricor- [illegible] a dei trat- [illegible] può anco- [illegible] completata ed ha [illegible] quindi, prudente- [illegible] ente il voto odierno del- [illegible] Assemblea come «un buon inizio».

Nei circoli politici britannici, nel valutare la decisione presa a Palazzo Borbone, non si può fare a meno di ricordare che lo stesso Mendès-France, una settimana fa, ebbe a dichiarare che un voto negativo sarebbe stato persino preferibile ad una debole maggioranza in favore dei trattati. Sottolineando che molto meno della metà dei deputati francesi ha votato in favore del riarmo tedesco, nei circoli londinesi si rileva che il risultato odierno è stato ottenuto sotto la pressione di forze straniere e a causa della costrizione delle coscienze di numerosi deputati da parte delle autorità ecclesiastiche. L'intervento del Vaticano si è aggiunto a quello di Londra e di Washington, attribuendo di pieno diritto alla Santa Sede il titolo di membro onorario del patto atlantico.

Si sottolinea che i 27 voti che hanno dato la vittoria a Mendès-France «sono sufficienti per la ratifica, ma lasceranno una profonda delusione nella funzione della Francia nel sistema atlantico»: tradotta in termini esatti, tale espressione significa che i circoli dirigenti inglesi si rendono perfettamente conto di aver superato solo formalmente gli ostacoli opposti ai loro piani di guerra dalla resistenza del popolo francese e dei popoli europei al riarmo della Germania occidentale. Ancora ieri la *Birmingham Post* scriveva: «Come potrà la Francia cooperare ad una politica che la maggioranza del popolo respinge?».

E' questa una domanda che sotto la vernice di un compiacimento prudente, traspare da tutti i commenti degli osservatori politici nella Capitale britannica. Ciò indica che essi sono i primi ad ammettere che la lotta contro il riarmo tedesco non è finita.

LUCA TREVISANI

Realizzati in anticipo i piani per il '54 in U.R.S.S.

MOSCA, 30 — Il piano di produzione per il 1954 è stato realizzato in diversi settori dell'economia sovietica.

Il piano di carico e trasporto merci per via fluviale e lacuale è stato realizzato prima del previsto, il 15 novembre scorso.

Il piano dell'industria del petrolio è stato realizzato anch'esso prima del previsto: il 26 dicembre, per l'estrazione del petrolio, e il 22 dicembre per il gas e gli altri derivati gassosi.

Gli stabilimenti del ministero dell'industria dei materiali da costruzione dell'URSS hanno realizzato il piano di produzione totale per il 1954 prima del previsto, il 22 dicembre. Il piano per la produzione di cemento, vetri, amianto ed altri materiali da costruzione è stato anch'esso realizzato prima della data stabilita.

La Marina mercantile dell'URSS ha realizzato il piano del 1954. di trasporto e caricamento delle merci il giorno 23.

I piani di carico e trasporto delle merci per via ferroviaria sono stati realizzati il 26 dicembre.

Gli stabilimenti del Ministero dell'industria dei prodotti di consumo dell'URSS hanno realizzato il piano di produzione totale prima della data prevista, il 17 dicembre. Il piano relativo ai prodotti di consumo più importanti è stato realizzato il 29 dicembre.

Americani contagiati

TOKIO (Ansa-AFP). — *Il quotidiano giapponese in lingua inglese «Tokio News» annuncia che sei funzionari americani, membri del quartier generale delle forze americane in Giappone, sono stati dichiarati «pericolosi per la sicurezza» per avere assistito, nel settembre scorso, a una conferenza sulla Cina popolare, tenuta al «Tokio Harward Club» da Lord Lindsay, interprete della missione laburista inglese capeggiata da Clement Attlee che si recò in Cina in quel periodo. Il giornale precisa che un'annotazione in tal senso è stata fatta nel «dossier» di questi funzionari, e che ad essi è stato vietato l'accesso agli archivi del quartier generale.*

22 mila sigarette sequestrate dalla Guardia di Finanza

MILANO, 30. — Ventiduemila sigarette estere di contrabbando sono state sequestrate dalla guardia di finanza a bordo di una automobile di proprietà del 28enne Gaetano Aglieri, residente a Milano.

Radford a Formosa

TAIPEH, 30. — Il capo di Stato maggiore generale degli Stati Uniti, ammiraglio Arthur Radford è giunto a Taipeh (Formosa) per un colloquio con Ciang Kai-scek.

Radford ha già avuto un primo incontro con la missione militare americana che risiede in permanenza a Taipeh

In una dichiarazione fatta stasera ai giornalisti, Radford ha espresso la speranza che il Giappone concordi un patto militare con Ciang Kai-scek e con il presidente fantoccio sud-coreano Si Man Ri.

MENTRE LA STAMPA LI ACCUSA VIOLENTEMENTE

Gilas e Dedijer interrogati per quattro ore dal giudice

BELGRADO, 30 — Gilas e Dedijer, i due esponenti titisti in rotta con il regime jugoslavo che essi accusano di essere «troppo comunista», sono stati invitati a comparire davanti a un giudice, per una inchiesta preliminare ordinata dal tribunale distrettuale di Belgrado al termine della quale Dedijer è stato rinviato a giudizio. Dedijer, come è noto, è stato recentemente privato della immunità parlamentare per essere sottoposto a procedimento giudiziario sotto l'accusa di aver «cospirato contro la sicurezza dello Stato». Gilas, già escluso dal Parlamento, ha recentemente pubblicato sul *New York Times* un articolo di critica al regime titista.

I due si sono pronunciati questo pomeriggio davanti al giudice, dal quale sono stati interrogati per oltre quattro ore.

Dedijer, frattanto, è stato espulso dall'Associazione jugoslava dei giornalisti, e dall'Associazione federale dei giuristi, mentre un'assemblea degli elettori del suo collegio ha chiesto che gli sia revocato il mandato parlamentare, e i membri dell'organizzazione di base del partito titista al quale Dedijer appartiene ne hanno chiesto l'espulsione

Al caso di Dedijer e Gilas dedicano stamane un commento due autorevoli quotidiani jugoslavi. *Politika* e l'organo del partito titista, *Borba*. *Politika* mette in rilievo che è stato quando venne annunciato il viaggio del maresciallo Tito in Asia che si è visto ricomparire in alcuni organi di quella stampa il nome «di quell'uomo politico svalutato che è Gilas».

«Se gli ambienti occidentali che sostengono attualmente Gilas desiderano mantenere e sviluppare la loro amicizia con la Jugoslavia, l'appoggio che essi accordano ai nemici del socialismo non consentirà loro di far accrescere le simpatie del popolo jugoslavo nei loro confronti».

Da parte sua, *Borba* accusa Gilas «di essere ricorso all'estero e agli ambienti reazionari ostili alla Jugoslavia» per esprimere i suoi punti di vista «mentre aveva la possibilità di farlo nel corso della terza sessione plenaria del Comitato centrale della lega quando il suo discorso fu radiodiffuso integralmente dalla radio di Belgrado».

Secondo il giornale, Gilas e Dedijer, «falliti completamente come uomini politici» hanno tentato di affermarsi «appoggiandosi all'opinione pubblica straniera e cercando sostegno in quegli ambienti che non sono amici della Jugoslavia».

Nell'affermare che «In tutto questo essi hanno dato prova di mancare di quella coscienza nazionale e di quel patriottismo di cui hanno dato invece prova taluni politici borghesi come Bragoljub Jobanovic» il giornale conclude affermando che prendendo la strada che essi hanno preso, Gilas e Dedijer possono soltanto divenire i nemici della Jugoslavia «passibili delle pene stabilite dalle leggi che essi hanno votato».

CONCLUSE LE ASSISE DI AMBURGO

Un messaggio di Max Reiman al Congresso del P.C. tedesco

AMBURGO, 30 (*S. S.*) — «L'ora della decisione è venuta. Ogni tedesco è posto oggi alla scelta: o trattato di Parigi, riarmo, guerra civile e suicidio nazionale, o via libera alle elezioni pantedesche e alla riunificazione della Germania»: con questo ammonimento il P.C. tedesco ha concluso questa sera il suo congresso dopo aver eletto il compagno Max Reimann a primo segretario del partito.

Non avendo potuto Reimann partecipare ai lavori, a causa del mandato di cattura che il governo Adenauer fa pendere sulla sua persona, il suo discorso conclusivo è stato diffuso da una registrazione su magnetofono. Il discorso, nel quale egli si è rivolto prima di tutto ai popoli italiano e francese per assicurare che «nella lotta contro la rinascita del militarismo, il P.C. tedesco adempirà con onore ai suoi compiti», è stato accolto con grandi applausi da tutti i congressisti.

Al termine dei lavori, migliaia di cittadini di Amburgo hanno preso parte al comizio conclusivo, in cui hanno parlato il vice presidente della Camera popolare della Repubblica democratica, Matern, il rappresentante del P.C. francese, il corrispondente dell'Unità e i delegati dei partiti inglese e norvegese.

IN UNA COMMOSSA MANIFESTAZIONE DI RICONOSCENZA E DI AFFETTO

I giovani comunisti romani donano una medaglia d'oro al compagno D'Onofrio

Il ricevimento di ieri sera alla sezione Esquilino - La premiazione dei costruttori e dei circoli - Le affettuose parole di D'Onofrio ai giovani - Una vita dedicata alla lotta per la pace

Con una manifestazione calda d'affetto e vibrante di entusiasmo, i giovani comunisti romani hanno consegnato ieri sera una medaglia d'oro al compagno Edoardo D'Onofrio. Nella sezione Esquilino, gremita di giovani e di ragazze, già echeggiavano da qualche tempo le belle canzoni della Resistenza e del movimento operaio, quando il compagno D'Onofrio ha fatto il suo ingresso nella grande sala. Subito è scoppiato l'applauso, che si è prolungato e rinnovato per parecchi minuti, mentre D'Onofrio prendeva posto alla presidenza, insieme al compagno Nannuzzi, segretario della Federazione comunista romana, al compagno Renzo Trivelli, della segreteria nazionale della F.G.C.I., e al compagno Aldo Giunti, segretario provinciale dei giovani comunisti.

Dopo la premiazione dei migliori circoli e la consegna delle stelle d'argento e di bronzo ai costruttori distintisi nella campagna di tesseramento e reclutamento, si è avvicinato al microfono il compagno Natalini, segretario del circolo Tuscolano. A nome dei segretari di tutti i circoli di Roma e provincia egli ha letto la lettera, con la quale i giovani comunisti romani hanno accompagnato la medaglia d'oro.

«Caro compagno D'Onofrio — dice la lettera — nel momento in cui attraverso la tua persona si vuol colpire tutto l'antifascismo e il movimento popolare romano, noi, giovani e ragazze comunisti di Roma, vogliamo che tu sappia quanto grande è il nostro affetto e la nostra stima per te, che consideriamo il migliore dei romani e il più bell'esempio per tutta la gioventù. L'attivo della nostra organizzazione, riunito alcuni giorni fa, decise di offrirti una medaglia d'oro, ricavato della sottoscrizione dei compagni.

«Noi ora te la consegnamo e ti diciamo che questo gesto significa che ti vogliamo bene, che siamo fieri e orgogliosi di te, che siamo fieri e orgogliosi del fatto che il giovane apprendista romano sia oggi il vice presidente della Camera e uno dei maggiori dirigenti del nostro glorioso Partito. In tuo onore ci impegnamo a lottare sempre più tenacemente contro il fascismo, per il trionfo dei nostri ideali; ci impegnamo a rendere più grande e più forte la nostra organizzazione perchè sia degna di te, che ne sei stato uno dei primi dirigenti».

Quindi il compagno Natalini si è avvicinato al compagno D'Onofrio e gli ha consegnato la medaglia dicendo: «Auguri di buon anno e di lunga vita!», e lo ha abbracciato. Un'ovazione è scoppiata nella sala, mentre centinaia di voci gridavano «viva D'Onofrio!» e tanti occhi lucidi di giovani e di ragazze ridevano di gioia. D'Onofrio, fortemente commosso, ha ammirato la medaglia — che su una faccia porta il simbolo della F.G.C.I. e sull'altra la scritta: «I giovani comunisti di Roma a papà Edo» — e si è quindi avvicinato al microfono, mentre gli applausi non accennavano a spegnersi. Quando tutti si sono fatti silenziosi e attenti, D'Onofrio ha cominciato a parlare, ringraziando i giovani del dono fatto al «vecchio giovane comunista romano». Ricordando le lotte dei giovani comunisti di quasi 40 anni fa, D'Onofrio ha accennato al suo primo arresto, agli altri successivi e ai processi subiti nel corso della sua attività politica e della sua instancabile lotta per la pace.

«Mi sono sempre battuto per la pace — ha continuato D'Onofrio — obbedendo all'imperativo che mi fu dato nel maggio del 1913, quando entrai a far parte dei giovani socialisti: da allora abbiamo combattuto per la pace in Italia, in Francia, in Germania, in Russia, attraversando a piedi le Alpi e gli Appennini per introdurre il materiale di propaganda nel nostro Paese. Siamo stati anche costretti a difendere la pace con le armi in pugno in Spagna, e anche allora combattevamo per la nostra Patria, per allontanare da essa lo spettro della guerra, che i fascisti volevano estendere a tutto il mondo.

I calunniatori

«Oggi i fascisti mi attaccano: chi volete che possa attaccarmi, se non quelli che per vent'anni ho combattuto? Non faccio recriminazioni contro i fascisti: essi sanno che se hanno avuto salva la vita, ciò è stato per la generosità dei partigiani e dei lavoratori italiani: oggi hanno paura eppure, approfittando della complicità del governo, tentano di rialzare la testa. Ma un chiarimento è necessario, quando non sono i fascisti che calunniano. A costoro, dimentichi della comune lotta passata, noi diciamo: ricordate quel passato glorioso, a educazione vostra e dei vostri figli; siamo noi a ricordarvelo, se voi lo dimenticaste, dicendovi che siamo orgogliosi di quella lotta contro il fascismo e siamo pronti a riprenderla sempre e dovunque.

«C'è stato un consigliere comunale — ha continuato sorridendo D'Onofrio, alludendo all'ammiraglio Monico — che ha presentato addirittura un'interrogazione per sapere, fra l'altro, se io non sia straniero! Vorrei dire a questo strano ammiraglio che basterebbe ch'egli si informasse non solo all'anagrafe, ma presso la gente di Roma. Non ho mai rinunciato alla cittadinanza italiana, perchè ho sempre lavorato per il mio Paese; anche quand'ero in Russia e vedevo intorno a me benessere, tranquillità, progresso, pensavo a quante cose il popolo italiano avrebbe potuto fare, come quelle che io vedevo laggiù, se fosse stato al potere!

Romano de Roma

«Mi sentivo tanto italiano che sceglievo pseudonimi italiani, anzi romani, quando ero costretto a cambiar nome: in Spagna ad esempio mi chiamavo Edoromano. Ho sempre ricorso, come vedete, all'anagrafe di Roma! Nè certo si possono avere dubbi sul mio accento... Io sono romano — ha continuato affettuosamente D'Onofrio — anzi romano de Roma, più di certi ammiragli... Ho fatto a sassaiola coi ragazzini per le strade di Porta Portese, ho fatto lo stallino, il cordaro, lo sguattero e il fabbro; ho fatto perfino il venditore di «callaroste»! In questa città sono andato a scuola; quando lavoravo a Borgo Pio, andavo sempre a mangiare con gli altri operai in quelle piccole osterie lì intorno e non l'ho dimenticato: ci ho preso gusto ad essere romano! — ha esclamato D'Onofrio, fra gli applausi dei giovani commossi.

«La verità è che l'avversario tenta oggi, attraverso questa campagna di colpire le organizzazioni capaci di impedire lo scatenamento di una nuova guerra e per questo ne attacca l'attività, i componenti e i dirigenti. Quest'attacco rientra nel piano generale della preparazione di un nuovo terribile conflitto. Noi dobbiamo rispondere non tanto con la polemica, quanto spiegando al popolo cosa questo piano significhi, cosa significhino gli accordi che i governi occidentali stringono fra di loro contro l'Oriente, chiamando tutto il popolo alla lotta contro la realizzazione di questi accordi. Vi ringrazio di nuovo per la manifestazione di affetto che mi avete indirizzato: essa rafforza la nostra unità: serviamoci di questa unità per allargare lo schieramento democratico, per portare gli italiani alla lotta per la pace e la libertà!».

Il breve discorso di D'Onofrio è stato salutato da un caldo applauso e dai canti che sono continuati poi a lungo nella sala, anche dopo che l'amato dirigente del nostro partito aveva lasciato la sezione.

Il compagno D'Onofrio consegna un dono al segretario del circolo giovanile del Celio, che si è distinto come il miglior circolo nella campagna di tesseramento e reclutamento

Spettacolari incidenti a catena sulle strade del Nord per la nebbia

Grave cozzo di un pullman carico di viaggiatori contro un'auto a Ferrara — Un vaporetto si smarrisce nella laguna di Venezia

La fitta nebbia che da qualche giorno staziona sulle regioni del Nord ha provocato non pochi incidenti.

Sulla laguna di Venezia, la nebbia ha messo in crisi i vari servizi di collegamento marittimo, alcuni dei quali hanno dovuto essere sospesi. La scorsa notte un vaporetto si è smarrito tra Murano e Burano ed è stato rintracciato all'alba di oggi.

All'altezza della stazione di rifornimento di Dolo, sull'autostrada Venezia-Padova, un camion con rimorchio, che procedeva alla volta di Mestre, ha cozzato contro un'autocisterna. I due automezzi sono rimasti incastrati l'uno nell'altro, tagliando di traverso il nastro stradale e fermando per due ore il transito.

Nelle acque di Burano, un sandolo su cui si trovavano due pescatori è stato investito e colato a picco dal vaporetto «Bragadin»: i due pescatori sono stati tratti a bordo del vaporetto e accompagnati a Burano.

Nel Milanese il «nebbione» ha causato due incidenti sulla autostrada dei laghi, dove una quarantina di automezzi sono rimasti coinvolti in scontri a catena. Ne sono conseguiti danni più o meno rilevanti alle macchine ma minimi per le persone, data la modesta velocità consigliata dalla prudenza: ventidue persone hanno riportato contusioni ed escoriazioni, mentre il traffico è restato interrotto per varie ore.

Nel Ferrarese, un pullman di Ferrara, diretto a Tresigallo, procedeva dietro una autovettura, nella fittissima nebbia, quando il guidatore dell'auto frenava bruscamente per evitare un carro agricolo. L'autista del pullman, nel tentativo di evitare lo scontro, a sua volta pigiava con forza sui freni, ma il velo di umidità ghiacciata sulla strada faceva slittare l'automezzo che, dopo aver urtato contro la parte posteriore della macchina gettandola sul ciglio destro della strada, precipitava nel fossato del lato opposto. Dal pauroso groviglio di rottami venivano estratti 14 feriti e 4 contusi. Sul pullman viaggiavano 27 passeggeri.

Particolarmente preoccupanti apparivano le condizioni della 16enne Giovanna Gardelli, da Comacchio, deceduta due ore dopo il ricovero per la frattura del cranio. Versano in gravi condizioni due degli altri feriti.

Ritorna la calma nelle isole Eolie

MESSINA 30 — La situazione nell'isola Salina si avvia verso la normalità. La popolazione si mantiene calma

L'attività dello Stromboli, dopo la parentisi eruttiva, è tornata oggi normale. La «sciara di fuoco» va lentamente raffreddandosi, e solo un leggero fumo si leva ancora dalle pendici infuocate del vulcano. Gli abitanti di Ginostra, il villaggio che ieri mattina si pensava già di dover sgomberare, sono tornati oggi tranquilli alle proprie attività.

11.000 metalmeccanici scioperano in Inghilterra

COVENTRY, 30. — Undicimila dipendenti della *Standar Motor Co.* una delle principali case britanniche per la fabbricazione di automobili, hanno cominciato oggi uno sciopero di protesta contro provvedimenti presi a carico di undici compagni di lavoro, dei quali due sono stati licenziati e nove sospesi dal servizio.

Altre 99 condanne emesse al Cairo

CAIRO, 30. — Il tribunale militare ha condannato 64 membri della Fratellanza musulmana a pene detentive che vanno dai dieci anni all'ergastolo.

Davanti allo stesso tribunale sono comparse 44 persone accusate di aver svolto «attività comunista diretta ad abbattere lo attuale regime, organizzando all'uopo gruppi di azione».

Trentacinque hanno ricevuto pene varianti da uno a sette anni.

Le dichiarazioni dell'on. Melloni

(Continuazione dalla 1. pagina)

resto non esservi e non allargarsi, questa crisi, quando — come ha rilevato a suo tempo con amarezza l'organo della D. C. milanese «Il popolo lombardo» — il nuovo astro risorgente democristiano, relatore ufficiale sulla UEO, è quello stesso on. Gonella che scrive e firma su un foglio romano accanto a Edmondo Cione, teorico fascista, e Alfredo Cucco, deputato e dirigente del MSI?

In relazione alla UEO e alla sua drammatica approvazione da parte francese, il governo italiano ha preso ieri posizione con un comunicato ufficioso di Palazzo Chigi. Nel comunicato si esprime «senso di viva soddisfazione», «si pensa che sia stata superata un'altra tappa decisiva nel consolidamento della unità europea», si rende omaggio a Mendès-France, «ci si compiace del fatto che il Parlamento francese, posto di fronte alla dura alternativa della scelta, abbia finito, pure attraverso comprensibili esitazioni, col dare la propria adesione agli accordi»; e infine si afferma che «questa nuova tappa avvicina il momento di negoziati intesi a garantire la sicurezza collettiva». E' facile costatare che questo comunicato contiene un riconoscimento della lacerazione che l'approvazione della UEO ha determinato in Francia, e della situazione instabile che ciò crea in Europa. Cionondimeno il governo italiano se ne compiace; e si preoccupa ipocritamente, dopo di ciò, di augurarsi quei negoziati che l'UEO come tale respinge! E' evidente che è del tutto illusorio il tentativo dei dirigenti democristiani e governativi di sfuggire, con questi espedienti, alla tremenda responsabilità che si sono assunti sottoscrivendo la frattura dell'Europa, il riarmo tedesco e la strategia atomica. Sulla stessa linea ipocrita si è tenuto il Saragat, che, esprimendo uno sprezzante giudizio sui democristiani francesi, ha voluto rivendicare a quei socialdemocratici il massimo merito dell'approvazione dell'UEO.

Il segretario del PSI ha da parte sua rilasciato la seguente dichiarazione all'*Avanti!*: «Il voto della Camera francese — ha detto Nenni — è stato strappato, più che dato. Giova comunque ricordare la dichiarazione del signor Mendès-France all'inizio del dibattito: «La ratifica a debole maggioranza sarebbe altrettanto grave del rifiuto a ratificare». Non solo la ratifica è stata conseguita a debole maggioranza, ma i «sì» rappresentano meno della metà dell'Assemblea nazionale francese.

«In tali condizioni è del tutto evidente che il voto lascia interamente aperto il problema e il dibattito sul modo di risolverlo.

«Nei giorni e nelle settimane che verranno, le preoccupazioni e le resistenze al riarmo tedesco aumenteranno di intensità e di forza. Dobbiamo riuscire a impedire il riarmo tedesco riannodando il filo dei negoziati diretti fra l'Ovest e l'Est per risolvere la questione della Germania nell'ambito della sicurezza europea.

«Niente, quindi, scoraggiamenti e niente incertezze. Si tratta di non mollare: e le forze della pace non molleranno».

Da segnalare infine che il Presidente della Camera, onorevole Gronchi, il quale si trova a Napoli per un breve periodo di vacanze, ha espresso a un redattore dell'ANSA il suo pensiero sul comunicato del gruppo parlamentare del MSI a proposito della campagna fascista contro il compagno D'Onofrio, dichiarando al riguardo:

«Il testo che ho appreso dai giornali fa prevedere "mie decisioni" prima della ripresa parlamentare. Ma è evidente che, data la materia di cui trattasi, io non ho da adottare decisioni; dovrò invece, per ovvia correttezza, rispondere alla lettera del MSI. Questa risposta l'ho preannunciata al Presidente del gruppo parlamentare missino, on. Roberti, nel colloquio avuto con lui»

La smentita dell'on. Gronchi alle goffe affermazioni missine veniva giudicata nei circoli politici romani naturale e ovvia. Un qualsiasi intervento dell'on. Gronchi nel senso preteso dai repubblichini del MSI non potrebbe infatti che suonare offesa alla decisione sovrana dell'Assemblea, che ha chiamato il compagno D'Onofrio alla vice-presidenza della Camera.

Nehru condanna gli esperimenti nucleari

Aiuti e tecnici sovietici all'India

GIAKARTA, 30. — In una conferenza stampa tenuta al termine del convegno di Bogor, il primo ministro indiano Nehru ha messo in guardia il mondo contro i pericoli degli esperimenti atomici e termonucleari e ha ricordato che il principe De Broglie, premio Nobel per la fisica, ed altri scienziati ebbero a dire che l'esplosione di altre sei o sette bombe nucleari contaminerebbe la atmosfera del globo.

Nel corso della stessa conferenza stampa Nehru ha dichiarato inoltre che gli stati del patto di Colombo i quali riconoscono tutti la Cina popolare, non hanno preso in considerazione l'idea di invitare Ciang Kai-scek alla conferenza afro-asiatica e non intendono stabilire legami con la SEATO poichè questa «oltrepassa lo scopo dei normali trattati e fa rivivere il vecchio concetto delle sfere di influenza».

Si apprende intanto che il governo indiano ha accettato importanti aiuti dall'URSS per la costruzione in India di uno stabilimento siderurgico capace di una produzione annua di un milione di tonnellate d'acciaio.

Funzionari indiani s'incontreranno questa settimana con esperti sovietici per definire i particolari tecnici dell'accordo, che prevede la fornitura di macchinari e tecnici da parte dell'URSS.

Neve, gelo e uragani imperversano sull'America

Almeno ventidue persone uccise dal maltempo

CHICAGO, 30 — Neve, freddo e uragani imperversano negli Stati Uniti e sale il numero delle vittime. Almeno ventidue sono i morti provocati ieri dal maltempo, e fra questi i nove aviatori periti nella caduta di un trasporto della Aeronautica militare nell'Alabama. In questo Stato, come nel Mississippi, diversi *tornados* hanno portato la devastazione in varie località, ferendo ventidue persone. Nello Stato di West Virginia, parecchi piccoli corsi d'acqua, alimentati dal disgelo, hanno rotto gli argini allagando campagne e case circostanti. Nel Texas e nell'Oklahoma migliaia di macchine sono rimaste bloccate dalla neve, accumulatasi sulle strade.

Treni, autobus, autocarri dell'esercito e *Bulldozers* hanno tratto in salvo più di duemila automobilisti bloccati nelle vicinanze di Wichita Falls, Vernon ed Electra nel Texas. Fra Vermon e Seymour un elicottero ha preso a bordo cinque occupanti di un'auto isolata nella neve. In altre località i mezzi semicingolati dell'esercito hanno preso a rimorchio gli autobus delle scuole che non potevano procedere a causa della neve.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma